

PRESENZA

Testo di approfondimento



*Autore: mons. Paolo Martinelli
articolo di presentazione al libro "Beato Carlo Acutis.
15 anni di amicizia con Dio" di don Umberto De Vanna,
Anno: 2020*

Estratto

Carlo, l'inconfondibile sapore della Grazia

Venendo a conoscere la sua vita appare evidente l'imporsi in lui di un sentimento supremo: esistere per lui voleva dire essere voluto, essere amato; vivere non era per lui un caso senza senso. Si vive per uno scopo e questo scopo è l'amore! Per questo sentiva la responsabilità di portare amore, soprattutto a coloro che più avevano bisogno, i poveri.

Proprio qui scopriamo la radice della sua certezza di essere amato da Dio in modo totale: il mistero dell'Eucaristia, la sua "autostrada per il cielo", come amava dire. Infatti che cos'è l'Eucaristia se non il sacramento dell'amore, il segno efficace dell'amore di Dio che Gesù ci ha rivelato con il dono del suo corpo e del suo sangue che riaccade ogni giorno nella santa Messa e che possiamo adorare ogni volta che ci rechiamo in chiesa e sostiamo davanti al tabernacolo?

Carlo ha vissuto nella convinzione profonda della presenza di Cristo nella sua vita. Gesù non era per lui un'idea, era una presenza dolce alla sua vita. E questo certamente fa la differenza. Infatti sono convinto che tanta crisi di fede oggi sia dovuta a una riduzione della figura di Cristo, considerato certamente come un grande, forse il più grande della storia, ma ritenuto personaggio del passato, a cui eventualmente potersi ispirare per le proprie azioni, ma come se non si trattasse di un Vivente oggi, qui e adesso. Il riferimento all'Eucaristia è decisivo per comprendere la fede viva di Carlo: il sacramento della presenza di Cristo, sentito contemporaneo alla propria vita. Del resto, nulla può sostituire la Presenza amata e amante di Cristo nella nostra vita, né un sentimento, né un nostro sforzo morale, né un nostro ragionamento. L'Eucaristia era per lui il sacramento della fedeltà di Dio al suo amore. Questa era la fonte che gli ha permesso di vivere e affrontare le situazioni dell'esistenza con questa grande serenità: la certezza di un amore, dell'amore di Dio per la sua vita.

Note:

Nel suo articolo, mons. Paolo Martinelli presenta Carlo Acutis come un ragazzo che ha vissuto in modo concreto e profondo la Presenza di Dio nella sua vita. In lui la fede non è mai stata un'idea astratta, ma un'esperienza viva, quotidiana, capace di dare senso a ogni gesto e di trasformare la sua giovinezza in un cammino di amore.

È proprio alla luce di questo legame tra Carlo e la Presenza di Cristo che possiamo rileggere il significato di “esserci” inteso non solo come stare “con il corpo” in uno specifico momento in uno specifico luogo, ma essere presente emotivamente, vivere davvero questa presenza. “Gesù non era per lui un’idea, era una presenza dolce alla sua vita.” Per Carlo, Cristo non era un personaggio del passato, ma un Vivente oggi, qui e adesso. Nella sua giornata, tra scuola, amici, computer e partite di calcio, Gesù era il centro, una compagnia reale e costante. Non lo cercava solo nei momenti di preghiera, ma lo riconosceva nelle persone, nei gesti, nelle fatiche quotidiane. Carlo viveva tutto con una luce diversa, quella che nasce dalla certezza di essere amato. “Esistere per lui voleva dire essere voluto, essere amato; vivere non era per lui un caso senza senso.” La consapevolezza di essere voluto e amato da Dio gli dava forza e serenità, anche nella malattia. La Presenza di Cristo lo abitava, lo faceva vivere con libertà e con gioia.

Il cuore di questa esperienza era l’Eucaristia, che lui chiamava “la mia autostrada per il cielo.” Nell’Eucaristia Carlo riconosceva la Presenza reale di Gesù, l’Amore che rimane, che si dona, che accompagna. Per Carlo, stare davanti al tabernacolo non era un dovere, ma un incontro. Un tempo per esserci con tutto sé stesso davanti a Chi non smette mai di esserci per noi.

La presenza di Dio lo trasformava, diventava azione, dono, cammino. Portava quella Presenza nel mondo digitale, tra i suoi coetanei, nei piccoli gesti quotidiani. Amava dire che “tutti nascono originali, ma molti muoiono fotocopie.” E forse in quella frase c’è la sintesi della sua fede: chi vive alla presenza di Dio scopre la propria unicità, la propria missione, la propria gioia.

Essere presenti, allora, non è solo “stare davanti” a Dio, ma lasciarsi abitare da Lui per poi camminare nella vita con il suo stesso amore. La Presenza diventa cammino, dono, testimonianza. Come Carlo, anche noi possiamo imparare a vivere così: presenti a noi stessi, agli altri e a Dio — nel qui e ora — certi che ogni incontro autentico è già un piccolo pezzo di cielo sulla terra.